





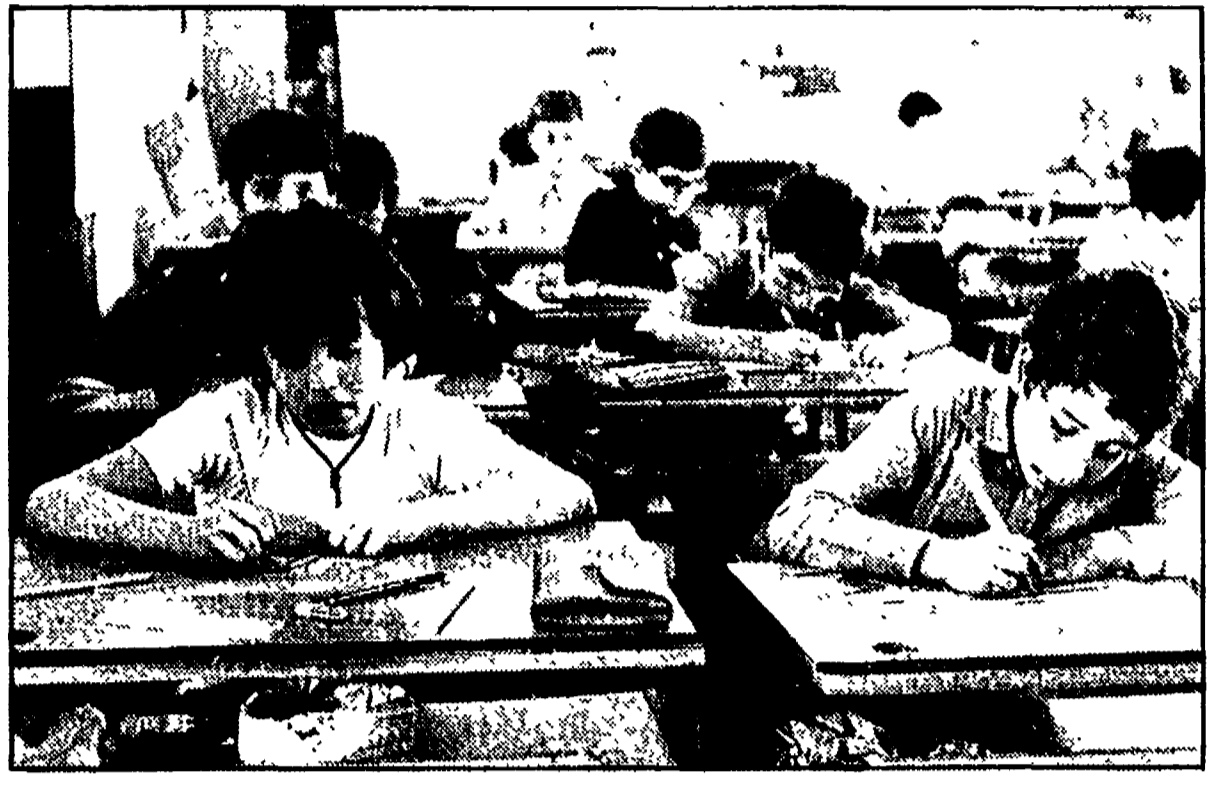
Filatelìa
Comincia bene la stagione commerciale

Anche i collezionisti più modesti comprano, almeno in parte, il francobollo che stanno in circolazione e se lo sono come essi spendono sono piccoli, ciò non vuol dire che acquistano francobolli non così sacrificali. A dirlo tutti, anzi, non penso che vi siano dubbiosi sul fatto che pesano più sul bilancio di un piccolo collezionista che di un collezionista che di un collezionista che di un collezionista che di un collezionista che di un collezionista...

Convegno internazionale a Modena

Come si insegna in Europa

A confronto le esperienze di tredici Paesi
Interesse per il nostro sistema di partecipazione
Contraddizioni e ritardi
della scuola italiana rispetto ai modelli d'oltralpe



MODENA - Si è concluso ieri a Modena, con un intervento di Liliano Fagnoli, assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Modena - dalla qualità della partecipazione degli insegnanti e dei genitori, non tanto all'ordinaria amministrazione quanto proprio alla formulazione dei contenuti, della linea didattica...

to in Europa nel decennio trascorso, qualcosa si è arenato. In Francia, ad esempio, in Belgio, cosa è successo? Cosa ci sta sotto? Sono domande che, in gran parte, in questo convegno di Modena sono rimaste senza risposta...

Qualche altra considerazione. I programmi della nostra scuola elementare risalgono al 1955 (« sono molto generici: anche se non sono retrovivi, lasciano l'insegnante in balia di se stesso » precisa Morena Pagliai); sono i più « antichi » della parte d'Europa che abbiamo considerato...

MODENA - Si è concluso ieri a Modena, con un intervento di Liliano Fagnoli, assessore alla Pubblica Istruzione del Comune, il convegno sulla scuola di base in Europa. Al convegno erano presenti tredici delegazioni di Paesi stranieri...

La situazione cambia di molto nell'avanzamento di carriera del maestro. In Italia esso giunge a percepire una retribuzione pari al 103,9 per cento, rispetto al quel campione...

Il dibattito su libertà democratiche ed eversione
D'accordo il garantismo ma le istituzioni devono poter funzionare

Qual è il confine tra incontro di idee sovversive e associazione incriminabile?

Raccogliendo l'invito dell'Unità a dibattere sul tema della difesa e della trasformazione democratica delle istituzioni, vorrei limitarmi a prospettare sinteticamente alcune considerazioni preliminari più direttamente connesse alla querelle sul garantismo, suscitata dal processo del 7 aprile...

Se, come sembra pacifico, nel dibattito democratico (salvo qualche eccezione) bisogna conservare nell'ordinamento repubblicano i reati di associazione sovversiva, di insurrezione armata e di banda armata, e se, come sembra altrettanto pacifico, almeno tra i giuristi, dell'ultimo appello, è tempo che la magistratura estenda le sue indagini a questi reati per poter risalire dagli esecutori ai mandanti...

Se riusciamo a proporre la democrazia come parametro di giudizio, in ordine sia delle prassi degli apparati sia dei comportamenti della cultura e ideologica che il caso richiede. Proprio allora, anzi, sia la vigilanza che il controllo del potere devono farsi più calzanti, più calibrati, più razionalmente dimensionati. L'esito definitivo di un processo, e più in generale dell'amministrazione della giustizia, al di là delle procedure istituzionali, dipende anche dalla maturità dimostrata dalla opinione pubblica...

Gli appelli

Se riusciamo a proporre la democrazia come parametro di giudizio, in ordine sia delle prassi degli apparati sia dei comportamenti della cultura e ideologica che il caso richiede. Proprio allora, anzi, sia la vigilanza che il controllo del potere devono farsi più calzanti, più calibrati, più razionalmente dimensionati. L'esito definitivo di un processo, e più in generale dell'amministrazione della giustizia, al di là delle procedure istituzionali, dipende anche dalla maturità dimostrata dalla opinione pubblica...

Le prove

Quando è che un incontro di idee e di proposte sovversive supera la soglia dell'opinione penalmente lecita e diventa associazione incriminabile? Quando è che si consuma un'insurrezione contro i poteri dello Stato? O di fronte ad un atto di insurrezione, ma anche la promozione dell'insurrezione armata, configurano reato così quel che si dice un reato di pericolo? E quali le prove bastano a motivare un rinvio a giudizio o una condanna? E' sufficiente la testimonianza di qualche testimone? Oppure, come è stato già detto, bastano le prove ascoltate dai predicatori del sovversivismo armato, poi tradotte e raccolte operativamente magari da altri? Possano servire degli scritti e dei discorsi di circostanza, magari quelli di una conferenza, di un convegno, di un dibattito, di un incontro, di un colloquio di altri fatti e altri elementi...

servire da «alibi» al restringimento delle libertà. In realtà, il pericolo più grave oggi non è tanto che il terrorismo può fungere da alibi, cioè da pretesto intenzionale, per la degradazione antidemocratica delle istituzioni, quanto che esso agisca oggettivamente come fattore di un processo di imbarbarimento che coinvolge insieme la società e lo Stato. Può funzionare a lungo in modo democratico una polizia i cui componenti sono continuamente nel mirino dello squadrismo sanguinario? Con che mezzi probatori corrotti e con chi pubblica di procedure si può istituire o celebrare una inchiesta, quando i testi d'accusa sono fatti segno di pubbliche minacce con una sfrontatezza dilagante? E con quali mezzi, e a nome di quali istituzioni, si può inteso in cui l'appello alla correttezza delle istituzioni, se non vuole restare esortazione idealistica, o peggio appello all'eroismo dei singoli, deve coinvolgere anche la pubblica opinione e la partecipazione di tutti i cittadini allo Stato di diritto.

Le prove

Quando è che un incontro di idee e di proposte sovversive supera la soglia dell'opinione penalmente lecita e diventa associazione incriminabile? Quando è che si consuma un'insurrezione contro i poteri dello Stato? O di fronte ad un atto di insurrezione, ma anche la promozione dell'insurrezione armata, configurano reato così quel che si dice un reato di pericolo? E quali le prove bastano a motivare un rinvio a giudizio o una condanna? E' sufficiente la testimonianza di qualche testimone? Oppure, come è stato già detto, bastano le prove ascoltate dai predicatori del sovversivismo armato, poi tradotte e raccolte operativamente magari da altri? Possano servire degli scritti e dei discorsi di circostanza, magari quelli di una conferenza, di un convegno, di un dibattito, di un incontro, di un colloquio di altri fatti e altri elementi...

Programmi scolastici a confronto

Il confronto è illuminante anche su altri aspetti: consideriamo Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, RDT, RFT, Gran Bretagna, Jugoslavia, Polonia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria e URSS, oltre all'Italia. Per insegnare in una scuola per l'infanzia (asili e materne), solo in quattro di questi Paesi è sufficiente un diploma di scuola secondaria: Cecoslovacchia, RDT, Jugoslavia e Italia. Negli altri occorre un diploma di scuola post-secondaria, e in Polonia addirittura una laurea.

Documentario a cura del Comune

documentario a cura del Comune di Venezia. Nel quadro delle attività culturali e di conoscenza della città promosse dall'amministrazione comunale, gli assessorati alla cultura, alla Pubblica Istruzione, all'urbanistica, di concerto, hanno affidato al regista Hans Wiesel-Benedetti l'incarico di realizzare un film documentario a 16 mm («Eastmancolor, suono ottico, durata prevista: 30') su «Archeologia industriale a Venezia».

A colloquio con Oreste Del Buono, nuovo direttore della vecchia «collana gialla» di Mondadori

Scrivere un poliziesco? Sì, provaci!

Ha raccolto la difficile eredità di Alberto Tedeschi - «Oreste, ne ho ammazzati altri sei, questa settimana!» gli gridava Scerbanenco, il più valido autore italiano del ramo. Sarà bandito un concorrente per un «giallo» inedito. Gli scrittori valutati «per categoria»

MILANO - «Un romanziere poliziesco barbaramente assassinato». Il teatrale sottotitolo fa da commento a una vistosa copertina ad effetto in cui compaiono due profili d'uomini drammaticamente tesi a vicenda. «Pensa, ho rotolato per mesi nelle piccole librerie di Brera per ritrovare alcune copie del "Gercho verde", la ristampa della collana gialla di Mondadori negli anni '70. Oreste Del Buono sflogia disertito e un po' intertenuto questi quadermi sbiaditi dal tempo, con le copertine affollate di romanzi. Non c'è nessun imbarazzo in Del Buono per la difficile eredità raccolta dal padre del "giallo", Alberto Tedeschi, morto nel maggio scorso: «Non potevamo non prenderci in giro ogni valutazione che incontriamo per i divertenti sketches improvvisati al Festival dell'Unità nei dibattiti sul "giallo": io ero la "spalla" nel dibattito e rappresentavo i fautori del "giallo" all'americana, il "giallo d'azione". Tedeschi restava impertinentemente fedele al "giallo" d'astrazione. Tedeschi non digeriva Dickens, non intendeva, e amava soprattutto Edgar Wal-

la invitare a Moravia. Non c'è niente di peggio nella cultura italiana della storia che porta a considerare l'autore non per ciò che vale ma per la categoria a cui appartiene: nei Paesi anglosassoni Dahlke Hammel è uno scrittore di gialli. Gli italiani pensano che sia una base. Il nostro è un poliziesco, ma il voglio vedere alle prese con i finali... «Non vogliamo togliere nulla dal suo mondo, ma l'intenzione di un concorso intitolato a Tedeschi per un romanzo giallo, intitolato a Tedeschi, non è un premio "povero", niente giurie... assegnate. L'industria culturale ha ordinato di conciliare gli spazi per chi vuole praticare la narrazione artigianale. Un tempo i giornali femminili costituivano la palestra per centinaia di mediocrità da cui emergeva l'eccezione. Ora, proprio l'industria culturale ha aumentato la distanza fra ruoli e mansioni: insomma, in una grossa casa editoriale non potrebbe accadere più al giovane correttore di bozze Scerbanenco di mostrare un racconto a Zavattini e divenire poi un grande artigiano della narrativa che non ha nulla

Insomma, invece di disprezzare la letteratura d'azione ne in cui, come disse Tedeschi, «la macchina del gioco è in mano al lettore», molti farebbero bene ad analizzare la nascita di questo genere. «Non è con Edgar Allan Poe che il genere poliziesco nasce e diventa letteratura ma con il romanzo "L'indiano" di Napoleone e la Restaurazione monarchica in Francia. Con l'Inurbamento, la fuga dalla campagna, la nascita del sottoproletariato e del proletariato urbano si crea l'attenzione alla cronaca nera. Esiste a quel tempo un giornale parigino interamente dedicato ai crimini. Il Journal des Débat, la teoria della giustizia particolare con tutte le sfumature d'ambiguità che ritroviamo poi nel giallo gioliosiano. L'Eroe è un eccentrico dai tratti vittoriani e dai vezzi aristocratici, la medietà è Scotland Yard con le sue poliziotti, ovvero la piccola borghesia, il dio da difendere è la proprietà privata, come sempre».

Il 18 ottobre direttivo della Biennale per le dimissioni di Luigi Nono

VENEZIA - Il consiglio direttivo della Biennale di Venezia è stato convocato per il 18 ottobre prossimo per esaminare, tra l'altro, la situazione venutasi a creare in seguito alla richiesta di dimissioni da consigliere presentata dal comitato Luigi Nono. In quell'occasione, secondo quanto si è appreso, il presidente prof. Giuseppe Galassio comunicherà al presente il testo della lettera.

Tiziana Missigol

Giorgio Biamino





«Le Trio» di Carolyn Carlson apre a Milano la rassegna Teatro-Danza

A Roma «La palla al piede» del Pierlombardo

I sogni del corpo

Un pasticcio amoroso tutto da ridere

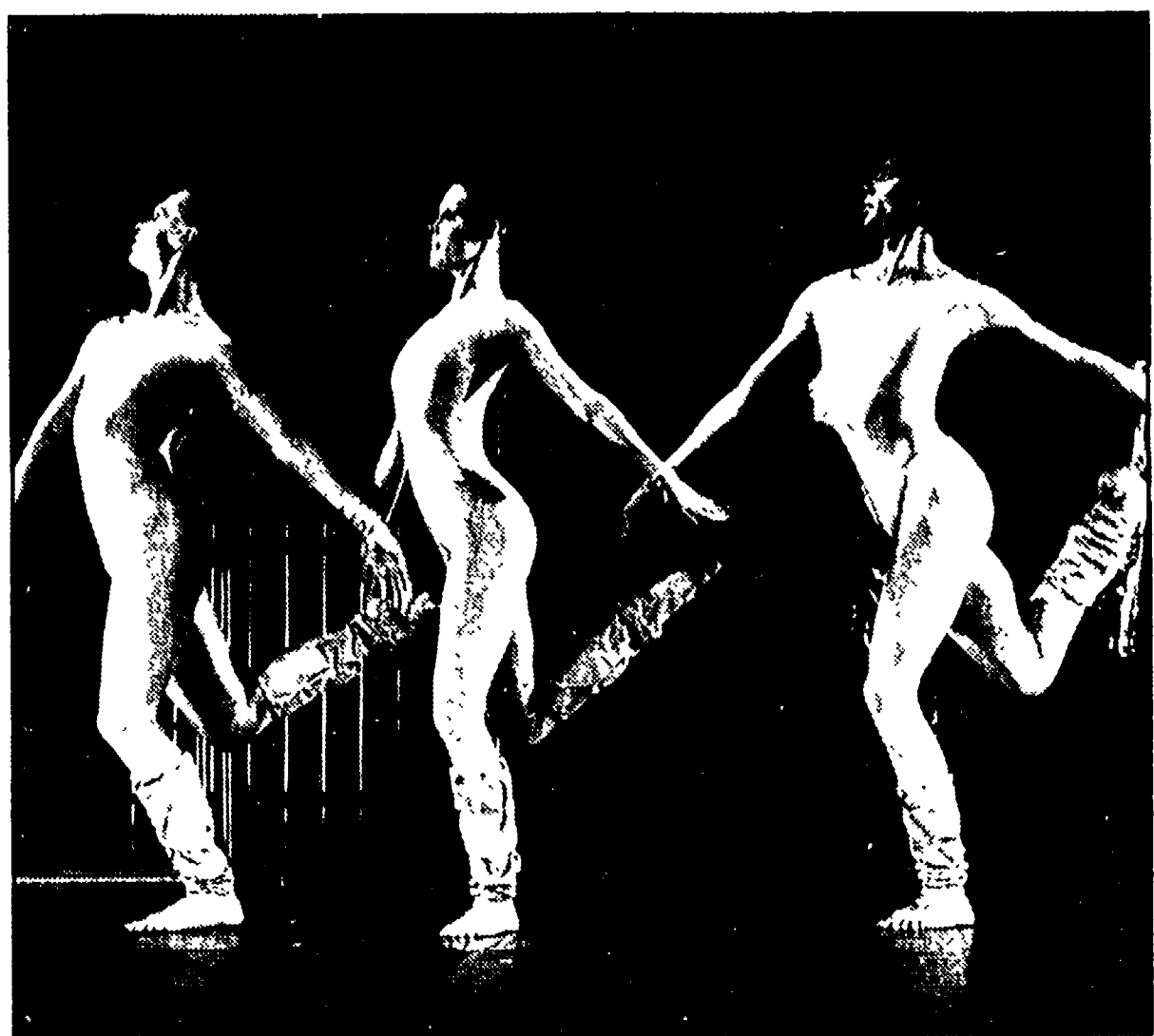
L'artista americana, con due danzatori e due musicisti, ha dato vita a uno spettacolo rigorosissimo e di grande inventiva...

La commedia di Feydeau nell'allestimento di Parenti-Shammah ha inaugurato la stagione del Quirino...

MILANO — La rassegna di «Teatro Danza» non poteva cominciare meglio. Le Trio, balletto di Carolyn Carlson...

Protagonisti del nuovo balletto sono la Carlson, l'americo Lars Ekson e il finlandese Jorma Uotinen...

Proprio di integrazione si tratta, del convergere di ogni elemento in una prospettiva unitaria...



de Le Trio, un insostituibile, ossessivo disegno estetico del corpo...

Le bande musicali: un patrimonio di cultura popolare che va tutelato

Brevi considerazioni sulle Feste dell'«Unità»

La Scala all'Alfa di Arese

Non sanno fare solo zumpapà...

E se provassimo a fermare il porcellino Amintore?

Sciostakovic nel capannone

Secondo l'ARCI la legge di riforma deve occuparsi anche dell'attività bandistica

La nascita delle bande musicali è relativamente recente. Pur vantando antiche parentele...

Da Rossini anche nel più sperduto paese di montagna. E allora qual è il ruolo della banda oggi...

Dopo Paolo Pietrangeli, anche Franco Fabbrì, autore culturale e componente degli Stormy Six...

Se una notte d'estate un viaggiatore, fuori dall'abitato di Canalina... Vorrei che l'inizio di questo articolo...

MILANO — «Non è la prima volta che la Scala si trasferisce in fabbrica. E' già accaduto per la Breda e l'Innocenti...»

PROGRAMMI TV

- Rete uno
12,30 LA STORIA E I SUOI PROTAGONISTI - Sicilia 1943-47
13,30 TELEGIORNALE
14,45 SPECIALE PARLAMENTO (colori)

- 18,50 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
19,05 BUONASERA CON... MACARIO (colori)
19,45 TG-2 STUDIO APERTO
20,40 TEMPI INQUETI - Minaccia di morte per il soldato...

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno
GIORNALI RADIO: ore 7 e 8
12,13,14,15,19,21,22, ore 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane;

- Svezia
Ore 18: Zin e il ladro; «Claro Arturo»; 18,25: Passe carte;
18,55: Telegiornale; 19: Telegiornale sport; 20,15: Il Regionale;

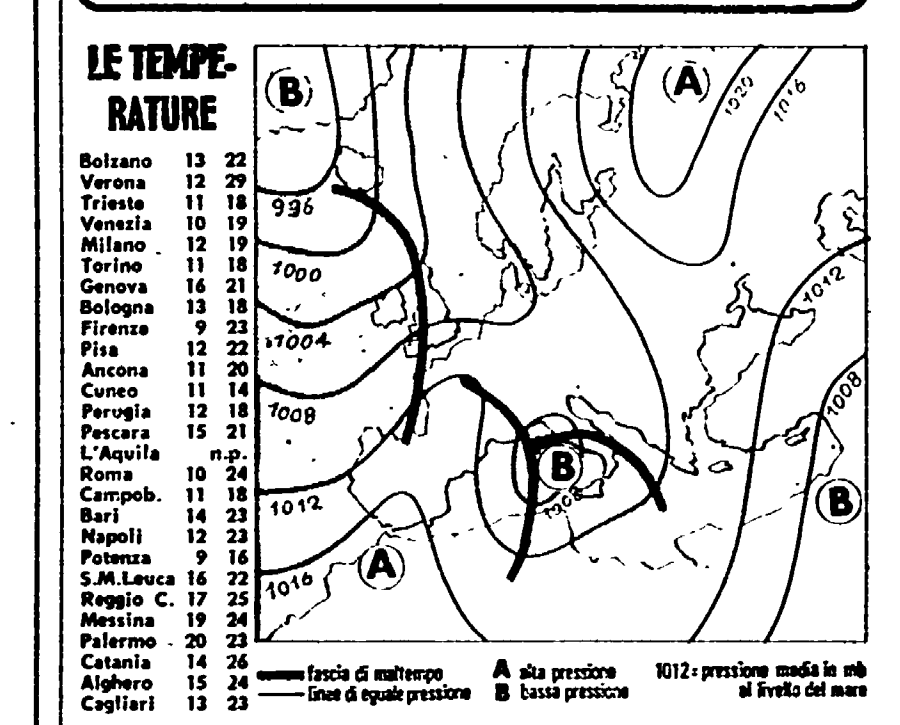
Un complesso di colpa

C'è un complesso di colpa alla base di tutto questo: nasce dalla convinzione che lo spettacolo o, peggio ancora, l'arte siano qualcosa di poco serio o poco pulito...

Bisogno di bellezza

Il bisogno di bellezza, dopo anni in cui i contenuti avevano finito per avvilire il nostro modo di vivere...

situazione meteorologica



La pressione atmosferica sull'Italia è in graduale aumento ed attualmente i suoi valori sono leggermente superiori alla media...

Sirio

Advertisement for Sirio magazine, listing the editorial board including Alfredo Retichlin, Claudio Petruccioli, and Bruno Enriotti, along with subscription information.







# Unità Sport

Nella prima foto: la «preghiera» di Rivera all'inizio della partita. Nella seconda: il gol vinto del redivo Antonelli.

### Proprio «quei due» hanno regalato al Milan la doppietta con cui battere la Juventus

## Per Novellino e Antonelli un 2-1 che sa di rivincita

Rossoneri praticamente in nove (Albertosi mai impegnato e Chiodi «assente») - Di Tardelli il gol degli ospiti



Gli ex litigiosi eredi di Rivera riappacificati.

**MILANO** — Compimenti al Milan. Contro la sbiadita copia della Juve i campioni d'Italia di Giacominelli sono riusciti infatti a centrare uno di quei record non ufficiali ma senz'altro curiosi. Quale? Quello di aver giocato (e vinto) novanta regolamentari minuti di serie A con l'organico assottigliato a nove sole pedine. Intendiamoci, il tabellone luminoso di San Siro se solo fosse riuscito a diventare effettivamente luminoso sono molti organi che lo troviamo cronicamente fuori uso) avrebbe elencato, sotto la dicitura «Milan», undici nomi, di cui nove erano in campo. E, della Juventus, erano anche le intenzioni di Giacominelli.

Inaspettatamente però il canovaccio di questo pomeriggio d'ottobre ha escluso, da un sia pur insignificante ruolo di comprimario, Albertosi e Chiodi, guarda caso il portiere e l'ala sinistra. I due si sono goduti la partita quasi a fosse trattati di fotografia o di raccattapalle. Albertosi, dopo la notte d'incubi di mercoledì scorso, ha potuto fare con tranquillità il compito di regista, presenziando a Romano. «Dalla panchina non posso valutare bene. L'arbitro ha visto meglio di me». E della Juventus, «L'ho vista come l'avete vista voi».

Trappioni non fa un dramma. «Era il Milan che mi aspettavo, che ha reagito prontamente all'eliminazione dalla Coppa. Certo, quel gol a freddo che ha condizionato, come l'uscita di Scirea, subito dopo abbiamo infatti subito l'altra rete. Il Milan comunque ha meritato: la mossa di De Vecchi su Bellegra non è stata infuente. I rossoneri sono stati superiori. Nella mia squadra c'è ancora molto da rivedere, certe pedine non sono collocate ancora al punto giusto. Ci sarà parecchio da lavorare. Comunque non è il caso di far drammi. Per l'amor del cielo, siamo appena alla quarta giornata».

Però, Novellino e Antonelli hanno disputato un grande incontro. La strigliata di Rivera ai «due» può aver giovato? «Alla luce del risultato posso affermarlo». «Oggi

**WATKINS GLEN** — Gilles Villeneuve su Ferrari ha confermato il suo attuale momento magico vincendo da dominatore il Gran Premio degli Stati Uniti Est, disputatosi sotto un vero e proprio diluvio sulla pista di Watkins Glen e confermando il secondo posto nella classifica del campionato mondiale, che ha già laureato l'altro ferrarisista Schaeckter. Il canadese ha condotto la gara fin dall'inizio eccettuata una breve parentesi, dal 32° al 35° giro,

### Villeneuve domina nel G.P. USA-Est

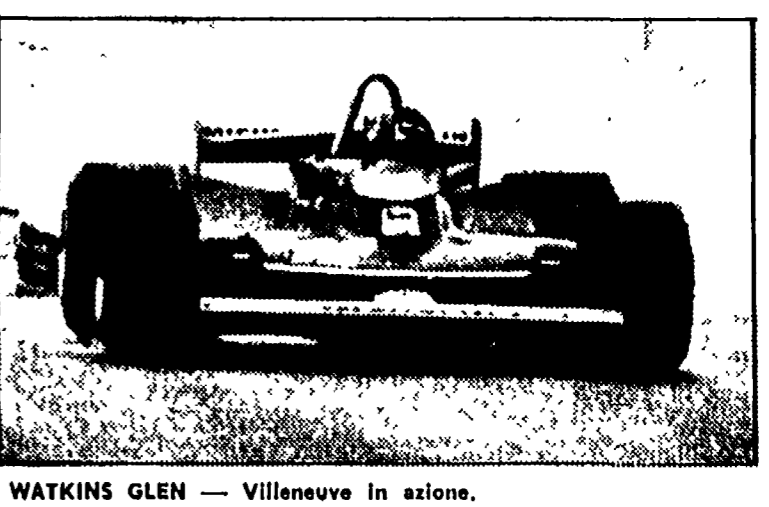
quando al comando è passato Alan Jones poi ritirati. Al secondo posto si è piazzato Arnoux, su Renault, mentre la terza piazza è toccata a Didier Pironi su Tyrrell. E' dunque arrivata la pioggia a disturbare questo Gran Premio, come già fece con le prove di venerdì. E con la pista bagnata si è subito notata la grinta di Villeneuve, che ha preso il comando, confermando la sua dimistiechezza con la pista «difficile». Dopo due giri le prime uscite di pista, inevitabili da Giacomo di Villeneuve che non aveva problemi a controllare gli avversari.



### Il giorno dopo

La festa per un successo del Milano basket quando si chiamava Simmenthal. Ieri la FIAT, che forse vincerà il campionato quando recupererà i suoi vecchi, ha perso dall'Unidelta. Peraltro, la Simmenthal è stata eliminata dal giro delle Coppe, mentre l'outsider ha battuto in casa. I pronostici sono sempre più difficili, almeno in questo inizio di campionato. Per scaramanzia non voglio scaparrare. Torino, così malandato, e mi lascio di strarre da Panatta e Barazzutti, aspetto Saromati al Louisa. E' un rossone. Forse sto pensando di trovarmi uno sponsor anch'io.

lento Andretti e Patrese. Al 15° giro, Villeneuve al comando, a 9° Jones, a 15° Schaeckter, che dimostrava, in gara, una marcia in più di quello che aveva fatto vedere in prova. Più staccati Rogazoni, Jabouille, Arnoux. Posizioni immutata fino al 32° giro, quando Jones rimontava e passava al comando. Ma per poco: la sua Williams accusava problemi alle gomme e dopo tre giri Jones rientrava al box, lasciando così via libera a Villeneuve che non aveva problemi a controllare gli avversari.



WATKINS GLEN — Villeneuve in azione.

E' incominciato il campionato di pallacanestro un avvenimento meno popolare forse di quello di calcio ma che ha proporzionalmente un investimento in miliardi almeno analogo. Luigi Pinchetti vive in una città di provincia, in una squadra di pallacanestro, però si è appassionato a questo sport con la passione della TV. Per un po' è rimasto neutrale appassionandosi solo al gioco e rinunciando ad ogni partecipazione affettiva. «Villeneuve, tu, poco alla volta ha fatto cadere la sua scelta sulla squadra chiamata China Martini. Dopo i giornali e non la trovo più e neppure qualche indizio che me la faccia intravedere. Un poco mi vergogno su quello della squadra, approfittando della Fiera di Milano, è andato nella grande metropoli e ha assorbito l'Unidelta in un grande incontro, Simmenthal-Ignis».



La festa per un successo del Milano basket quando si chiamava Simmenthal.

Passa l'estate, si disinteressa alle vicende del campionato e nell'autunno, alla ripresa, cerca nel calendario della nuova stagione estetica, quando potrà ancora assistere al derby Milano-Varese. Invaso, forse le due squadre sono state retrocesse d'un livello o cancellate dal tutto. Preoccupato si informa, chiede notizie, si agita e alla fine viene a sapere che Simmenthal-Ignis adesso si gioca sotto Innocenti-Girgi. Benone. Passa l'anno, ritorna a Milano, assiste all'incontro, si disinteressa durante l'estate, riprende in autunno, cerca sul calendario il derby di Torino, ma non lo trova. Il giorno in cui torinese ad affermarci la squadra su nome, cadde la FIAT, che forse vincerà il campionato quando recupererà i suoi vecchi, ha perso dall'Unidelta. Peraltro, la Simmenthal è stata eliminata dal giro delle Coppe, mentre l'outsider ha battuto in casa. I pronostici sono sempre più difficili, almeno in questo inizio di campionato. Per scaramanzia non voglio scaparrare. Torino, così malandato, e mi lascio di strarre da Panatta e Barazzutti, aspetto Saromati al Louisa. E' un rossone. Forse sto pensando di trovarmi uno sponsor anch'io.

deficit, dunque, ma piuttosto un calo di convenienza. Pensate però se oltre al cerchio, l'atteggiare si arrivasse al contemporaneo cambio del nome della squadra. Non so, quello di Luchini era il Milan mentre quello di Giacominelli è l'Unidelta. Oppure il Bologna, che affida la squadra a Perani, poi dimissiona, quindi lo rinuncia, e si scopre l'outsider dell'anno, diventa via via l'Unidelta e l'outsider.

Alberto Costa

Folco Portinari

### Sotto di un gol i nerazzurri si svegliano e trovano l'uno-due vincente

## Il vantaggio «acceca» il Bologna e l'Inter punisce la presunzione



BOLOGNA-INTER — Beccalossi mette a segno la rete del successo nerazzurro.

### Perani: siamo stati dei polli

**Dalla nostra redazione**  
**BOLOGNA** — Processo ai gol isterici. Da pubblico accusatore Junge Marino Perani che però non se la prende con l'Inter ma, sia pure con tono garbato, con i suoi giovanotti del Bologna. «Il Bologna, di essere beccato due gol da polli».

### Mastropasqua apre le segnature - Immediata la replica di Bini - La zampata decisiva è quella di Beccalossi

**MARCATORI:** Mastropasqua (B) al 7', Bini (I) al 38', Beccalossi (I) al 40' del primo tempo.  
**BOLOGNA:** Zinetti 5, Sali 6 (Mastalli n. 8 dal 35' della ripresa); Spinozzi 6; Baccalossi 6; Parisi 6; Castagnoli 5; Chiarugi 5; Mastropasqua 5; Savoia 6; Desena 5; Colomba 6. 12. M. Rossi, 13. Albinielli.  
**INTER:** Bordon 6; Canuti 6, Baresi 6, Pastinato 7, Marzini 6, Bini 6; Caso 6, Marini 6, Altobelli 6, Beccalossi 7, Muraro 5 (Pancheri n. 8 dal 35' della ripresa), 12. Cipollini, 14. Ambu.  
**ARBITRO:** D'Elia 6, di Salerno.

buon football ma restano ancora incredibili alcuni di certi momenti, le lunghe giustificazioni parentesi, la riluttanza di alcuni a credere che il Bologna non è più. Ne può bastare a giustificare il tutto il pur faticoso mercolotto di San Sebastiano. Bologna meno dondoli-scottati, preveduto cioè nell'amministrazione dei suoi mezzi, che non fosse arrivato, se vogliamo, a peccare per certi versi di presunzione, sarebbe ieri sicuramente riuscito a metterlo il bastone tra i ruoli. Invece, presunzione se è detto con una bella rete di Mastropasqua al 7' (apertura di Paris sulla destra per Savoia, un calcio, Bordon arrivato e grande incornata «a schiacciare» dell'ex atalantino) il suo perentorio «ovvio, il Bologna è il luso di poter giocare da pari a pari, e più».

Franco Vannini

Bruno Panzera







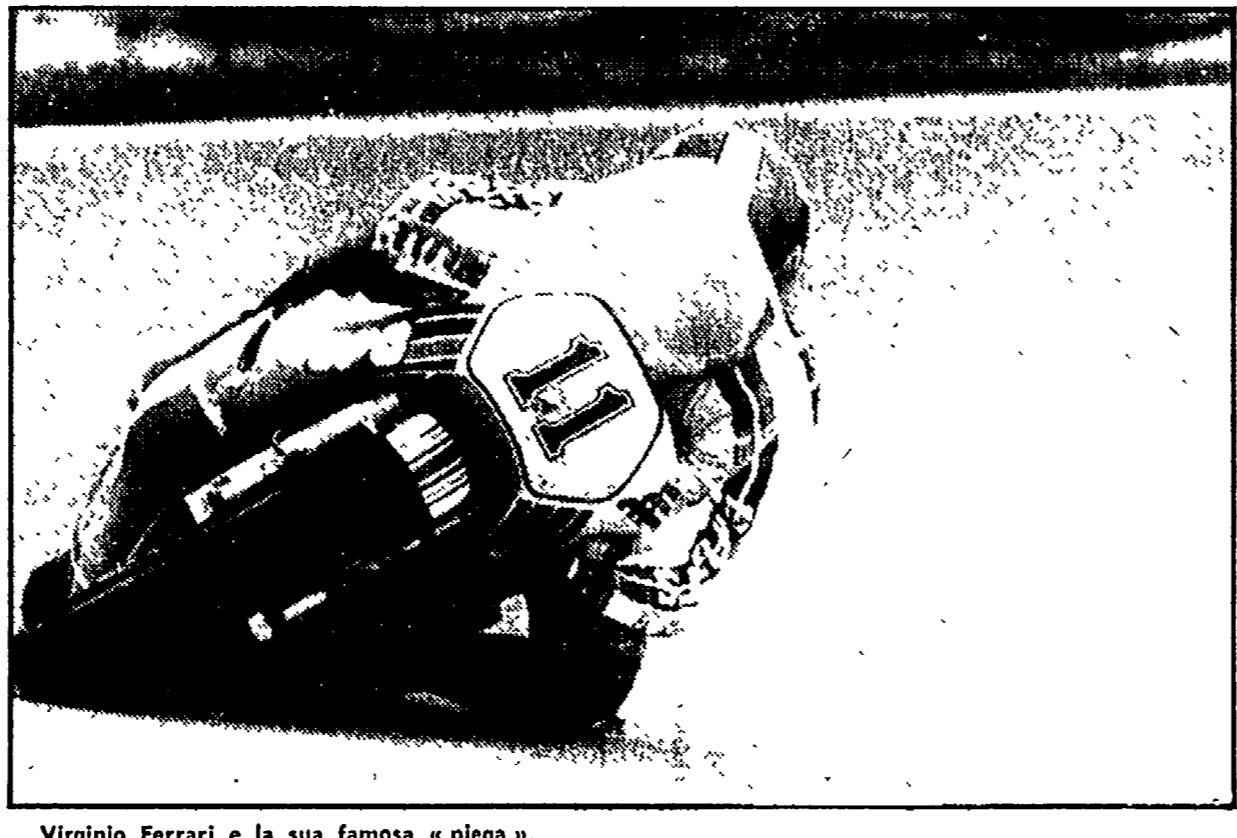


Intervista con il centauro milanese che guida la contestazione dei piloti

Ferrari: basta col coraggio che serve solo ai «patrons»

Dicono che sia l'erede di Giacomo Agostini, in pista e nel cuore dei tifosi. Finalmente, hanno scritto, il motociclista italiano ha trovato l'uomo capace di far rivivere una tradizione rimasta assopita dopo il ritiro dell'inimitabile «Agò».

La proposta della costituzione, da parte dei piloti, delle World Series Perché è stata respinta la candidatura di Agostini come organizzatore



Virgilio Ferrari e la sua famosa «piega».

disse che rischia troppo nel tentativo di cogliere un successo per poter ancora sperare nel titolo mondiale. Invece andava come sempre. No, proprio niente di eccezionale.

zione motociclistica internazionale. Volevano obbligarsi a correre una prova del "mondiale" su una pista pericolosissima: l'asfalto era infatti troppo bituminoso, non permetteva di calcolare l'aderenza dei pneumatici. Si rischiava ad ogni metro. A quel punto eravamo anche disposti a scendere a patti, per non deludere il pubblico presente a decine di migliaia: proponemmo di non considerare la corsa valida per il titolo iridato.

me Roberts, della condizione. Tuttavia la condanna, sulla carta, rimane. E ci battiamo perché venga depennata. Sarebbe una grossa vittoria per noi piloti, per il motociclismo. A novembre ci sarà la sentenza. E già fin d'ora debbo ringraziare il signor Zerbi, presidente della Federazione italiana motociclismo, che si è adoperato, e si impegna tuttora, per far valere i nostri diritti. Tanto per fare un paragone, la Federazione americana a suo tempo pose le sue scuse agli organi internazionali per l'atteggiamento di Kenny Roberts. Una cosa vergognosa.

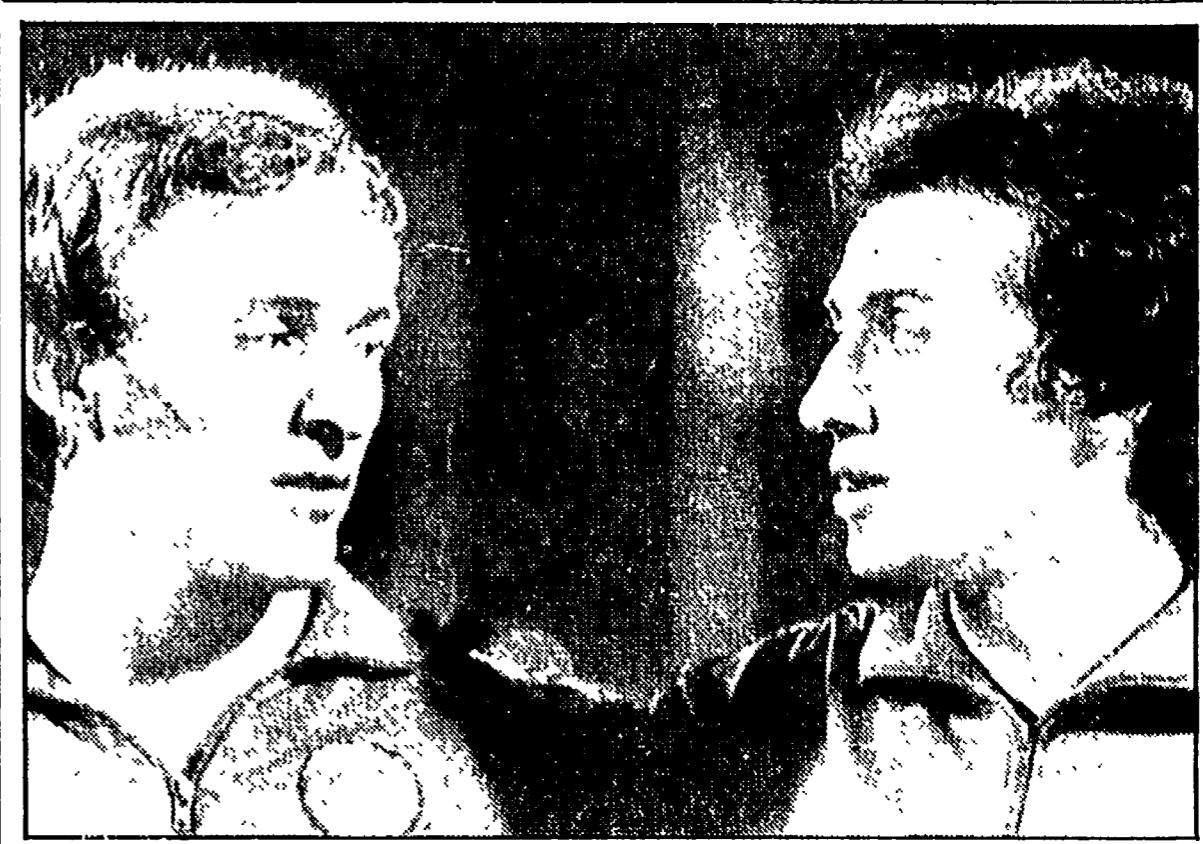
to alla sicurezza, alla funzionalità dei circuiti, al box, agli ingaggi, al monte-premi, alla selezione dei piloti. Siamo organizzati per portare avanti questo discorso nuovo: già diverse società sono disposte a finanziare il nuovo campionato.

che finora è stato usato per il loro sfruttamento. Adesso il coraggio non è una dote che posseggono solo quando sono in pista o in motocicletta.

«Per quanto riguarda invece "certi" piloti, occorrerebbe norme più rigorose a livello nazionale. Mi spiego. In gara a volte se ne trova qualcuno non all'altezza della situazione, impacciato: magari hanno i soldi, fanno qualche gara a Jerez, poi si trovano a disputare il Premio, solitamente quello della loro nazione. E allora succedono i disastri».

«Non lo so. Il nostro difetto, se così si può dire, è di gioventù. Adesso, ad esempio, periodo di letargo per il motociclista, ognuno nella propria nazione. Difficile vedersi, incontrarsi. Ci manca ancora un organizzatore, un punto di riferimento: un tipo alla Berno Ecclestone, tanto per intenderci».

«Faccio un esempio: adesso un campione del mondo iridato, un editore inglese, Barry Coleman, che si sta occupando per mettere assieme la nostra organizzazione. Saremo così in grado di avere una nostra associazione, con un potere contrattuale da contrapporre a quello, egemonico, della Federazione.



Borzov e Mennea: avvicendamento sul trono dello sprint.

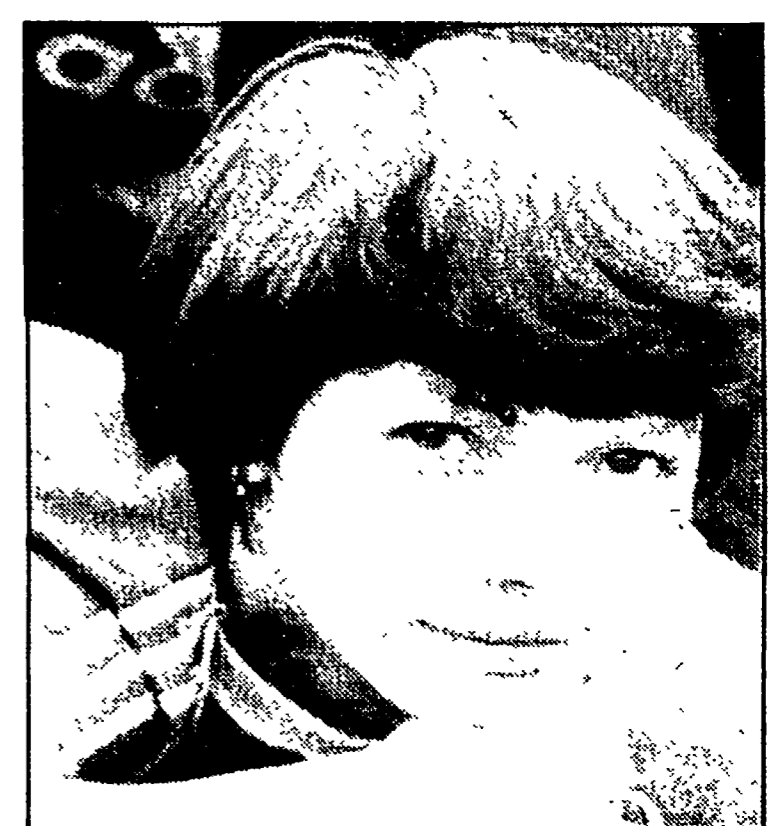
Polemiche in vista delle Olimpiadi dell'80

Dalle Spartachiadi segnale d'allarme per lo sport URSS

Vasto il campo di scelta degli atleti: sono sotto accusa gli allenatori - L'incubo degli squadroni della RDT e degli Stati Uniti

Dalla nostra redazione

MOSCA — Clima d'attesa, conto alla rovescia, grande prova, momento difficile per l'URSS. I Giochi olimpici di Mosca, le mass-media battono grancassa il merito è anche dei sovietici: una valanga di pubblicazioni propagandistiche, dichiarazioni, reportage, servizi, interviste giungono nei saloni delle residenze.



Ljudmila Kondratjeva: un sorriso che prenota l'Olimpiade.

Un esempio si impone a questo punto. Sono più famosi sono attualmente quelli di Borzov, il velocista, e della Kondratjeva, la campionessa sovietica. Ma la realtà ci porta ad evidenziare anche alcuni problemi che esistono al di fuori dell'URSS. Lo sport di massa è un fenomeno globale, non si può vedere non solo in varie zone del paese, ma anche in tutto il mondo. Il fatto è che il velocista è stato creato in patria, allenato in «provetta», frutto cioè di un severo allenamento, ma non di una scossa a tutti i tronconi che creano solo di parlare dei successi senza andare ai fondi dei problemi, si preferisce al più parlare di «crisi»

S'è pensato solo ai record

L'accusa numero uno è quindi questa: in tutti questi anni, si è pensato solo ai record e non si è creata una scuola di velocisti. Ormai è troppo tardi, occorre un sistema di porte e nei giri di un anno non si inventa un atleta, non si fanno miracoli. La realtà è che mai si caratterizza con le frazioni di secondo.

Le molte miserie della nostra boxe dilettantistica

Quando un piccolo pugile raggiunge la popolarità, incomincia a pretesare persino le cose più assurde. È il caso di Patrizio Oliva, il dilettante napoletano che la stampa sportiva del nostro Paese, piuttosto bombardiera, ha gonfiato come uno Zeppelin.

Non giovano al pugilato le pretese di Pat Oliva

Il brioso ragazzo napoletano già si crede un campione - Briciole per gli azzurri ai Giochi del Mediterraneo



Nino Benvenuti in una foto dell'agosto del 1960.



Patrizio Oliva dopo lo «scippo» di Monaco.

aveva già al suo attivo 157 incontri. Dopo tre vivaci rounds tra longhinetti dotati di buona tecnica ma scarsa potenza, Konakbaev divenne campione d'Europa con il verdetto (4-1) di una giuria composta da un olandese, un greco, un finlandese, un egiziano, un tedesco occidentale. Solo l'egiziano avrebbe dato il voto ad Oliva che, per la verità, si era dimostrato complessivamente migliore del sovietico. Il giudizio errato ha fatto esplodere un caso chissà quanto sconosciuto alle pagine sportive italiane, così epidemico e poco serio, come se fosse il primo verdetto sbagliato. Durante l'Olimpiade di Berlino del 1936 il sardo Mattia perse la medaglia d'oro del mosca perché la giuria

decise di favorire il tedesco Willy Kaiser. Nel 1952, ad Helsinki, il romano Sergio Caprari venne privato della medaglia d'oro olimpica nel pugile che, invece, andò al cecoslovacco Jan Zachara. Nel 1964, all'Olimpiade di Tokyo, il novarese Cosimo Pinto ottenne la medaglia d'oro dei mediomassimi che francamente sarebbe spettata al sovietico Alexis Kiselev, un pugile ingegnere. Quattro anni dopo, a Mexico City, lo stesso Kiselev venne nuovamente buggiato dai giurati che, nella finale dei medi, gli preferirono l'inglese Chris Finnegan. Quando Lord Kilbain, presidente del CIO, consegnò al connazionale la medaglia regalata, era palesemente imbarazzato. Potremmo conti-

Su consiglio medico e del buon senso, dovette ritirarsi dal torneo che avrebbe potuto vincere anche se non bisogna sottovalutare lo jugoslavo Rusevski e le giurie ultra casalinghe convenute a Spalato per un piacevole «week-end» con le famiglie.

Invece di tener conto che l'insuccesso ai Giochi del Mediterraneo è in parte dovuto alla mediocrità dei nostri pugili dilettanti, alla mancanza di valide e moderne tecniche di allenamento, al mangellosi, alla confusione che regna nella «Federboxe» dove il presidente Evangelisti non ha tempo per il pugilato, il segretario generale del pool, della competenza di Mazzia, oppure di Tony Gilardi, due uomini che, per il resto, non sanno nulla di pugilato, si è preferito un'assoluta contestazione contro l'allenatore federale Armando Poggi. La richiesta è di sostituire il tecnico perché, tra l'altro, compone la sua «squadra» senza ascoltare i consigli degli allenatori delle varie società e perché non ha permesso al maestro Puppino Silvestri, precettore pugilistico di Oliva, di stare nell'angolo durante il campionato europeo di Colonia.

Sono remoti i tempi delle medaglie d'oro alle Olimpiadi, ed ai campioni d'Europa, delle vittorie ai Giochi del Mondo (New York e Chicago) con Nardecchia, Sergio, Peyre, Mattia, Formenti, Zuddas, Binazzi e Musina mentre adesso dobbiamo accontentarci delle briciole, delle polemiche. Nel ring di Spalato, Pat Oliva è stato sfortunato. Dopo aver battuto il marocchino Abderrah Souhi, ha rimediato una lesione al timpano dell'orecchio sinistro.